



Sicilia Nord-Occidentale



Il Wwf x le Vie dei Tesori 2017

**ADDAURA: PUNTA PRIOLA E GLI SCALI DI ALAGGIO DEGLI EX CANTIERI ROMA
LA COSTA PALERMITANA, UN TESORO DAVANTI AL MARE**

di Giuseppe Casamento - ottobre 2017

L'Addaura è una località costiera palermitana sita alla base del versante settentrionale di Monte Pellegrino, rimanendo ad E rispetto alla celebre località balneare di Mondello. Anche l'Addaura gode di notorietà internazionale, nel campo dello studio dell'arte della Preistoria grazie alla presenza di un gruppo di grotte che si aprono nel costone roccioso che sovrasta la località digradando dall'altopiano del monte in direzione NE. Il toponimo "Addaura" può derivare dal siciliano "addauru" (alloro) o dall'arabo "ad-dawra" (baia o ansa, curva, svolta).

Nelle Grotte dell'Addaura sono state scoperte, il secolo scorso, incisioni rupestri (graffiti) di incomparabile valore storico-artistico, sia per la documentazione della frequentazione antropica, sia per la chiarezza e il significato dei disegni. I graffiti rappresentano una scena in cui diverse figure umane si muovono attorno a due altre poste al centro a terra e immobilizzate da corde. Sembra una danza intorno a due condannati a morte.

Alla base della falda detritica che sottostà al costone roccioso, il litorale dell'Addaura è in forma di scogliera che ad O, oltre Punta Valdesi (o Celesi) contatta con la spiaggia di Mondello, fiore all'occhiello fra le località palermitane per la villeggiatura in ambito litoraneo e per il turismo balneare internazionale. A monte del litorale dell'Addaura il versante settentrionale di Monte Pellegrino, con le sue falde, le sue rupi e le sue pareti, forma un arco sinuoso denominato "Anfiteatro di San Pantaleo", di incomparabile bellezza paesaggistica, che contribuisce ad elevare non poco il valore ambientale della località.

Purtroppo lo sviluppo urbanistico degli ultimi decenni del secolo scorso ha raggiunto anche questo appartato angolo di Conca d'Oro, deturpandone in parte la sua originaria bellezza. Tutta la ristretta fascia litoranea è stata fatta oggetto di costruzioni di diverso genere ed uso (strade, case, chiese, cantieri navali) senza tenere conto del valore naturalistico e antropico che si andava a danneggiare.

Lo sviluppo del piccolo borgo inizia nel XVI secolo con la costruzione di un porticciolo per la pesca locale. All'inizio del XX secolo si sviluppa un cantiere navale per la costruzione di navi in legno e nel 1921 viene fatto un grosso investimento finanziario per la sua trasformazione in cantiere per la costruzione di navi metalliche di medio e grande tonnellaggio. Di tale grande opera, che stravolse la morfologia della costa, e che mai entrò in funzione, restano solo tracce, quali alcuni edifici abbandonati e gli scali di alaggio per il varo delle navi. In epoca più recente (fino agli anni '80 dello scorso secolo) l'Addaura ha comunque subito lo scempio maggiore con la cosiddetta "lottizzazione Hardouin" che ha riempito la piccola conca, fra la costa e la base del monte, di tante villette private ignorando ogni vincolo paesaggistico e ambientale.

Quest'area è dunque emblematica per lo scriteriato modo antropico di intervenire sui beni ambientali, e non solo, snaturandoli e deturpandoli con grandi opere edili spesso inutili. Area che comunque andrebbe recuperata al più presto per un parziale ripristino dell'ambiente naturale e per una libera fruizione di tipo paesaggistico e balneare.

Tesoro naturalistico.

Tutto il versante settentrionale di Monte Pellegrino, con pareti, rupi, grotte e falda detritica è di una bellezza incomparabile. S'impone alla vista l'enorme riparo della Grotta Addaura 1^a, rivolta a N in corrispondenza dello sperone di Punta Priola; la grotta è sita su un'alta falda detritica sottostante la Costa Finocchiaro, che occupa la parte nord-orientale dell'altopiano di Monte Pellegrino. Sulla Costa Finocchiaro si apre un grande pozzo carsico, noto come "Zubbio della Perciata", che comunica con la suddetta sottostante grotta.

Di grande interesse geologico è la Grotta Addaura 2^a, di origine carsica, dove oltre il grande antro, si apre una stretta imboccatura che la rende di difficile accesso: perciò è necessaria una guida speleologica. Entrando con la necessaria attrezzatura escursionistica (scarponcini, elmetto, luci), si possono percorrere stretti cunicoli, ed osservare le concrezioni alle pareti, le stalattiti che pendono dal tetto e le stalagmiti che risalgono dal pavimento.

Il fronte del versante si presenta fortemente irregolare e ondulato per l'alternarsi di imponenti sporgenze rocciose (costoni, speroni) e di rientranze nelle quali la falda detritica risale, regolare ma molto acclive, tendendo in alcuni punti a raggiungere l'altopiano che sormonta lo scosceso versante, disteso fra la punta massima di Pizzo Rufuliata, m 476 (a SO) e l'altitudine minima di circa 250 m della Costa Finocchiaro (presso lo Zubbio della Perciata).

La flora di questo particolare fianco del monte è di grande interesse grazie alla uniforme presenza la macchia mediterranea, ma soprattutto per la diffusa copertura arborea dovuta a boschetti naturali di leccio che si abbarbicano fitti, sia sulla falda che sulle rupi principalmente nel cosiddetto Anfiteatro di San Pantaleo, chiuso ad O della Crestina di Valdesi.

Tesoro antropico-paleontologico.

Di massima valenza culturale è la Grotta Addaura 3^a, piccolo riparo situato alla base del grande costone roccioso dell'Addaura e rivolto ad O. La grotta conserva straordinari graffiti risalenti al periodo preistorico del Paleolitico superiore (oltre 10.000 anni fa). Sembra che i graffiti siano stati scoperti nel 1943, in seguito ad un'esplosione accidentale di materiale bellico che era stato messo a deposito in quella grotta, dalle forze degli Alleati. I graffiti furono studiati dalla professoressa Jole Bovio Marconi, i cui studi furono pubblicati nel 1953. Purtroppo la grotta non è visitabile, già da alcuni decenni (1997), per il pericolo di caduta massi.

Nelle Grotte dell'Addaura sono stati rinvenuti ossa di animali preistorici e strumenti per la pratica della caccia da parte dell'uomo del Paleolitico e del Mesolitico. I reperti sono conservati nel Museo Archeologico di Palermo.

Nota ambientale e abusi edilizi.

L'incontrollato sviluppo edilizio degli anni '60 - '70 del secolo scorso ha occupato quasi interamente l'arco pianeggiante fra la costa e la base del monte, disturbando il paesaggio e l'ambiente naturale dell'Anfiteatro di San Pantaleo, di straordinaria bellezza.

Il tratto del litorale con l'originaria scogliera è stato massacrato già dagli anni '20 del secolo scorso per la costruzione di un cantiere navale mai entrato in funzione; ancora oggi sono presenti i lunghi allineamenti di blocchi di cemento costruiti per l'alaggio delle navi.

I terreni a S della RT207 (lato monte) sono stati lottizzati per la costruzione di villette ad uso residenziale o di villeggiatura. La fascia litoranea è tutto un susseguirsi di concessioni balneari, interrotte dalla presenza dell'Istituto Roosevelt, che utilizza l'area dell'ex cantiere navale. A Punta Priola, limite orientale della costa dell'Addaura e belvedere sul Golfo di Palermo, sono presenti altri abusi edilizi (case e passaggi per il mare arbitrariamente chiusi).

Obiettivi di recupero e fruizione.

Grazie alle segnalazioni delle associazioni culturali e ambientaliste, il Comune di Palermo ha avviato progetti di recupero della fascia costiera. Sono in corso abbattimenti di alcune opere abusive e la revisione di alcune concessioni per la gestione di lidi e scogliere, Ciò allo scopo di rendere fruibile e continua la fascia litoranea fra l'ex istituto Roosevelt e la Punta Priola, luogo in cui si prevede la creazione di un belvedere naturale fra gli scogli della sporgenza costiera che si affaccia sul Golfo di Palermo e sulla Baia di Mondello.

LE VIE DEI TESORI 2017

RISCOPIRE L'ADDAURA: FRA PUNTA PRIOLA E GLI EX CANTIERI ROMA

Sabato 21 ottobre – ore 10:00 (passeggiata n.67)

Domenica 22 ottobre – ore 10:00 (passeggiata n.82)

Testo di presentazione (dal sito www.leviedeitesori.com)

<<La costa dell'Addaura offre viste paesaggistiche veramente incomparabili, quali quelle offerte dal versante N di Monte Pellegrino, tutto pareti e rupi dal disegno sinuoso, spesso in ombra per via dell'esposizione. Il costone che scende verso Punta Priola, ospita un gruppo di grotte di notevole importanza geologica, paesaggistica oltre che paleontologica e speleologica. Con Girolamo Lombardo e la Pro-Loce di Vergine Maria percorreremo quel breve tratto che resta di una regia trazzera ed osserveremo la costa tra l'edificio del Roosevelt e Punta Priola che ancor oggi viene negato alla pubblica fruizione a causa di una serie di abusi edilizi che rallentano il giusto recupero di un tratto di costa meravigliosa. Il prof. Carmelo Nasello del DICAM dell'Università di Palermo tratterà dello stato di qualità delle acque marine della costa in relazione alle infrastrutture fognarie e depurative che in essa trovano recapito.>>



Sicilia Nord-Occidentale

